

**NON SI ASSUMONO**

# I precari di Gelmini sono diversi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Davanti alla prospettiva di risarcimenti miliardari ai precari della scuola, il governo sta correndo ai ripari. Contatti febbrili in queste ore tra il dicastero dell'istruzione e l'Economia per scongiurare la prospettiva di farsi mangiare dalla sentenze di condanna dei magistrati un bel po' dei risparmi fatti con i tagli. E di farsi dire sempre dai magistrati chi assumere. L'exit strategy conta di due piani: il primo è riassunto in un emendamento, che sarà presentato probabilmente alla Comunitaria, che nega ai precari assunti con contratti di supplenza per più di tre anni la possibilità di essere assunti a tempo indeterminato; il secondo è un decreto di assunzioni a tempo indeterminato che dovrebbe calmare un po' la rabbia, e dunque il contenzioso, dei precari storici. A differenza di quanto avviene per i privati, dove scatta l'obbligo di assunzione dopo tre anni di contratti a tempo determinato, per gli insegnanti, i bidelli e segretari, dice l'emendamento, non ci sarà immissione in ruolo e neanche il riconoscimento dell'anzianità di servizio (così hanno invece stabilito molte sentenze). Ma come la Gelmini motiva questo diverso trattamento che si discosta anche dalle direttive europee? Alla luce del fatto che i precari impegnati nelle supplenze sono necessari a garantire il servizio scolastico ma su numeri non prevedibili e dunque per loro natura devono essere flessibili. Ovvero precari. In quanto tali non hanno diritto a immissioni in ruolo o ricostruzioni di carriera. Sul fronte del nuovo piano di assunzioni, l'obiettivo è di immettere in ruolo 60-70 mila, tra docenti e Ata. Ancora da definire tempi e modalità.

—©Riproduzione riservata—



Maria Stella Gelmini

